

LINK: https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/05/25/news/gli_investigatori_che_danno_la_caccia_ai_segreti_del_virus-257521460/

Seguici su [f](#) [t](#) | iscriviti alle newsletter [✉](#)

la Repubblica | Il quotidiano [R+](#) | Profilo [👤](#) | Esci [🚪](#)

Rep:

HOME PAGE

PER TE

PODCAST



Il team: Giulia Tonin, Cristina Basso e Fiorella Calabrese

Approfondimento [Coronavirus](#)

Gli investigatori che danno la caccia ai segreti del virus

25 MAGGIO 2020

La sala settoria di Padova è una delle poche dove si effettuano le autopsie sui morti per Covid: il rischio di contagio è enorme

DI ANDREA TORNAGO

[COMMENTA](#)

[CONDIVIDI](#)

PADOVA - Il dottor Antonello Cimelli si sveglia ogni mattina alle cinque, fa una corsa nel buio, immerso nel silenzio della campagna veneziana, poi imbocca la strada per Padova. È uno dei pochi medici legali in Italia che effettua autopsie giudiziarie sui morti di coronavirus. Una pratica così rischiosa che è stata sconsigliata persino dal Royal College of Pathologists di Londra e dall'Istituto superiore di sanità: il virus Sars-CoV-2 continua a replicarsi nelle salme fino a sei giorni dalla morte e il pericolo di contagio è enorme.

C'è però la necessità di guardare dentro quei corpi per capire che cosa accade all'organismo quando si scatena la malattia Covid-19, su questo aspetto fondamentale i medici cinesi non sono stati di alcun aiuto. E l'Italia è il primo paese occidentale chiamato a rispondere ai quesiti che agitano la comunità scientifica internazionale. Proprio su questo il dottor Cimelli lancia un

scienza internazionale. Proprio su questo il dottor Cimelli lancia un allarme: «Stiamo pagando un prezzo altissimo per la mancanza di autopsie. Solo ora iniziamo ad avere le prime risposte sulle cause dei decessi e su come i tessuti rispondono alle terapie. Se non lo facciamo rischiamo che 30mila persone in Italia siano morte invano».

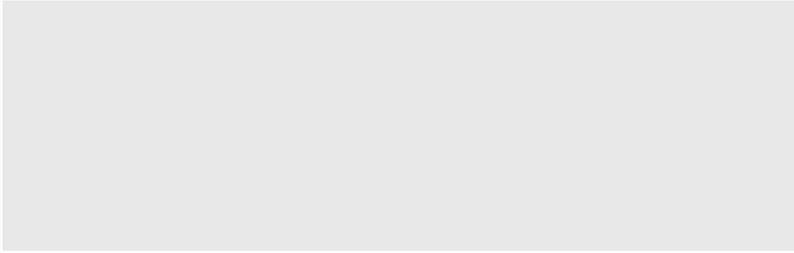
Prima di entrare nella sala autoptica Cimelli scambia qualche battuta con l'unico tecnico specializzato ammesso in sala, poi tra gli operatori cala il silenzio: lavorano in protezione totale, indossano quattro paia di guanti, calzari sotto la tuta bianca, occhiali protettivi, maschera Ffp3, la più sofisticata in circolazione. Contagiarsi è un attimo. La sala settoria della Medicina legale di Padova è una delle poche a soddisfare gli standard di biosicurezza 3, richiesti ad esempio per manipolare il batterio dell'antrace: la stanza è a pressione negativa e l'aria viene depurata da filtri ad alta efficienza, ci sono tre anticamere per la vestizione e la svestizione e le docce di decontaminazione. Fuori li attendono le strutture più avanzate dell'ospedale e dell'Università di Padova, che ha istituito una squadra di ricercatori per studiare il Covid-19. Oltre a dare supporto ai consulenti dei magistrati, tre tra i più esperti patologi italiani cercano da mesi di fornire ai medici ospedalieri i riscontri diagnostici sui pazienti deceduti: uno studio permanente coordinato da Cristina Basso, luminare della patologia cardiovascolare, da Fiorella Calabrese, patologa polmonare, e da Angelo Dei Tos, specialista di tumori rari.

Quello che è emerso subito è che il danno polmonare di cui parlava la letteratura cinese era solo uno dei problemi e che i medici stavano giocando a mosca cieca con il virus: il Covid-19 è una malattia molto più insidiosa e complessa. «Siamo di fronte ad un coinvolgimento sistemico che può interessare molti organi – spiega la professoressa Calabrese – potenzialmente tutti, il cuore, il rene e perfino il cervello», e subito dopo hanno osservato negli esami autoptici che provoca delle micro-trombosi, di questo hanno subito avvisato i medici delle terapie intensive contribuendo a correggere in corsa le terapie. Alcune settimane fa anche i colleghi lombardi Andrea Gianatti e Manuela Nebuloni, anatomopatologi dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo e del Sacco di Milano, hanno riconosciuto il ruolo delle trombosi come causa di morte dei pazienti e la loro pubblicazione è stata accettata da The Lancet. Ora la sfida di Padova è tentare di dare una risposta organica a quanti più interrogativi possibile, studiando anche il ruolo dei testicoli (perché gli uomini sono colpiti più duramente delle donne?) e dell'organo più pericoloso da sezionare, il cervello, che espone a un alto rischio di contaminazione.

«Lavoriamo nonostante lo scetticismo del ministero – racconta Dei Tos – ma abbiamo applicato le rigide procedure del Cdc di Atlanta e nessuno si è contagiato. Questa è la tecnica diagnostica più antica del mondo e non impiegarla di fronte a un virus sconosciuto è una scelta incomprensibile. È come se fossimo tornati alle origini della medicina moderna, quando nel '700 Giambattista Morgagni qui a Padova sezionava i corpi alla ricerca delle cause di morte».

Medici legali e patologi contano di scoprire i segreti del virus, in particolare il "turning point" della malattia: come e perché il corpo umano a un certo punto comincia a correre come un treno impazzito verso la morte. «Studiamo il meccanismo d'azione del virus nei tessuti in una sorta di 'autopsia molecolare' mirata a tutti gli organi – dice Calabrese –. Sono convinta che riusciremo a

ricavare informazioni importanti per aiutare i colleghi a trovare la terapia che ci salverà da questa malattia».



Coronavirus

Commenta

COMMENTA

CONDIVIDI

Potrebbero Interessarti:



L'infedele [Coronavirus](#)

Imboscati coraggiosi

DI GAD LERNER

Locali [Coronavirus](#)

"Io, gelataio a rischio, in giro porta a porta per le consegne"

DI VALENTINA RUGGIU



Approfondimento [Coronavirus](#)

Coronavirus, il flop delle strutture per la quarantena dei positivi. Occupati solo 4.000 posti su 23.000,

DI ALESSANDRA ZINITI

Il Venerdì [Coronavirus](#)

Contro i No Vax non c'è vaccino



DI RICCARDO STAGLIANO



[Scrivi alla redazione](#)

[Scrivi all'assistenza](#)

[Domande frequenti](#)



[Torna su](#)

Divisione La Repubblica - GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 - Riproduzione riservata - [PRIVACY](#)